

LA DENUNCIA. «Il mare è di tutti»

Genova, il parroco: «Spiagge troppo care» La Capitaneria: «Non è colpa nostra»

La Capitaneria di Genova risponde del caro-spiagge denunciato dal parroco Caviglione, presidente del collegio urbano dei parroci, il quale ha denunciato il caro-spiagge che impedisce a molte persone di accedere al mare e di godersi l'estate. La situazione, secondo la Capitaneria di Porto, non è poi così drammatica. Ma le tariffe non sono troppo alte? Risposta sconsolata: «Una legge del '91 ci ha tolto il potere di intervenire su questa materia...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIELI

GENOVA. Ma Don Carlo Caviglione - il parroco genovese che ha vigorosamente denunciato il caro-spiagge, asserendo che di fatto «solo i ricchi nuotano» - parla in generale o si riferisce alle spiagge della sua città?

Nel dubbio, la Capitaneria di Porto di Genova l'ha pensato bene di puntualizzare la situazione per l'arco costiero di sua competenza, vale a dire da Cogoleto a Moneglia. E ha spiegato puntigliosamente come i cittadini della Superba che optano per le spiagge libere non se la passino poi troppo male. Le concessioni per stabilimenti balneari, ad esempio, da molti anni sono sempre le stesse, e non sono stati autorizzati nuovi impianti proprio per non sottrarre spazio alla fruizione collettiva gratuita degli arenili. «E allo stesso fine», precisa poi la Capitaneria - questa autorità marittima ha imedito che gli stabilimenti balneari esistenti si ingrandissero o peggio si trasferissero in zone di maggior pregio...».

Brutte e giuste

Per quanto riguarda l'esosità delle tariffe, la Capitaneria allarga le braccia: «Con la legge 284 del 1991 - sottolineano i responsabili - siamo stati privati del potere di intervento in questa materia». Ma per quanto riguarda specificamente il numero delle spiagge libere e la loro estensione, secondo l'autorità marittima locale non ci si può lamentare, e - infatti - «questa Capitaneria non ha mai ricevuto rimostranze di rilievo da parte della collettività». D'accordo per la quantità, ma la qualità? In effetti il degrado in cui versano alcune spiagge libere è innegabile, e tale «da farle apparire come "residuali" e di minor pregio rispetto a quelle in concessione».

Ma anche sotto questo profilo le Capitanerie sono impotenti: «Ai sensi della legge 915 del 1982 la pulizia e la cura delle spiagge libere sono state affidate alle amministrazioni comunali». Le quali «alora non sono in grado di assicurare compiutamente tale funzione», e in proposito la Capitaneria di Genova assicura di essersi «sovente attivata

al fine di sollecitare o dare impulso alle mansioni di competenza dei comuni rivieraschi», con l'obiettivo che le spiagge libere siano adeguatamente balneabili. Non solo: per ovviare, sia pure parzialmente, al problema, sono state create le cosiddette «spiagge libere attrezzate». Vale a dire che è stata prevista la possibilità di noleggiare a prezzi contenuti sedie a sdraio o ombrelloni, pur rimanendo l'arenile aperto all'uso pubblico gratuito. Questo sistema, conclude la Capitaneria, garantisce non solo la pulizia delle spiagge libere, prevista obbligatoriamente a carico del titolare del noleggio, ma anche la presenza delle strutture balneari essenziali a prezzi contenuti e «familiari» per chi voglia usufruirne, oltre che - e prima di tutto - un adeguato servizio di salvamento destinato senza distinzioni alla collettività dei frequentatori.

«Ma la terra non è di tutti?»

Il problema era stato sollevato, come già abbiamo detto, da don Carlo Caviglione, parroco della chiesa del Sacro Cuore di Carignano e presidente del collegio urbano dei parroci, uno dei sacerdoti genovesi più attivi e in prima linea. Collabora da tempo con la rivista «Orientamenti pastorali», un periodico che si stampa a Roma, e proprio da questo autorevole pulpito Don Caviglione ha tuonato contro il mare a pagamento, prendendosi cura dello Stato che non si cura dell'estate della povera gente. Che ignora cioè le esigenze di «quegli italiani che studiano ogni giorno come cucire il pranzo con la cena e che non solo sono esclusi dalle vacanze ma anche da un semplice bagno in mare». Perché, affermava il combattivo parroco di Carignano, «spiagge gratuite non ce ne sono, o se ce ne sono bisogna marciare chilometri per arrivarci». «Qualcuno - concludeva don Caviglione - ha scritto che la terra è di Dio, nel senso che la terra è di tutti. Ciò non vale certo certo per il litorale della nostra bella penisola. Eppure aria, acqua, sole, mare e montagna dovrebbero essere godibili da tutti. Invece c'è chi può godersi di più».

Lanciatori di sassi in azione ad Ancona

ANCONA. I lanciatori di sassi non si arrendono. Nonostante la vigilanza della Polizia e l'insediamento delle pene recentemente deciso dal governo, dai cavalcavia continuano a volare sassi. Sulla A-14 nel pomeriggio di ieri, un automobilista ha denunciato alla polizia stradale di essere stato bersaglio di un lancio di pietre gettate da un cavalcavia tra Ancona Sud e Loreto. I sassi hanno provocato danni al parabrezza dell'auto, costringendo l'uomo a fermarsi. Sull'episodio sono in corso accertamenti da parte della Polizia dei distaccamento autostradale di Porto San Giorgio. «Stavo guidando, quando all'improvviso ho sentito un botto tremendo e ho visto il parabrezza lesionarsi - ha dichiarato l'uomo agli agenti stradali -. Ho avuto tanta paura, ma per fortuna l'auto ha retto bene l'urto».

Savona Inidonei 50 stabilimenti Niente feste

SAVONA. Oltre 50 stabilimenti balneari Vado Ligure e Albisola sono stati dichiarati inidonei dalla commissione provinciale di vigilanza che ha preso in considerazione decine di richieste avanzate dall'Assobagni e dai singoli stabilimenti balneari savonesi per l'organizzazione di feste, discoteche all'aperto, karaoke, nell'ambito delle manifestazioni estive. Solo due stabilimenti balneari hanno ottenuto le autorizzazioni.

Saltano così decine di iniziative ricreative che, come ogni anno, catalizzano gran parte dell'attenzione sulle spiagge. A quanto pare, il drastico «no» espresso alla richiesta di organizzare feste serali si baserebbe su motivazioni legate all'applicazione delle misure di sicurezza. L'Assobagni presenterà ricorso.

IL CASO. Gli ospiti di Simeri Cricchi denunciano una truffa: l'offerta d'oro era una beffa

Il club Floriana di Simeri Mare in Calabria; a sinistra le case vacanze offerte da «Orizzonti» vacanze



Per l'SOS quando siete in vacanza questi i numeri telefonici

Difficile ma non impossibile far valere i propri diritti turistici. Degli oltre 5000 casi inforti tra vacanzieri e operatori nella stagione 89/90, affrontati dal Movimento consumatori, oltre il 75 per cento si sono risolti a vantaggio del turista. Questo è potuto accadere soprattutto quando il turista ha potuto dimostrare la fondatezza delle sue proteste con documentazioni precise e riscontri oggettivi. Secondo gli esperti sono per ancora la grande maggioranza quelli che di fronte alle difficoltà finiscono con il rinunciare a far valere le proprie ragioni. Per chi non vuole rassegnarsi il Salvagente ha pubblicato in luglio una guida ragionata col numeri telefonici dei centri di osservazione a tutela dei turisti. Tra gli altri il «Comitato difesa consumatori» ha attivato una rete di «Pronto soccorso vacanze» (il principale a Milano, 02-66720501) che conta nove centralini. Mobilitata anche la Flavet, l'associazione delle agenzie di viaggio, mentre il «Movimento consumatori» ha istituito «Sos Turista» (02-5456551). Per la più popolosa spiaggia d'Europa (da Ferrara a Pesaro con dentro l'intera costa romagnola) c'è il telefono blu dell'Adoc che funziona 24 ore su 24.

Rivolta di turisti in Calabria

«Nel villaggio trattati peggio dei baraccati»

In Calabria scoppia la rivolta dei viaggiatori: decine di famiglie bloccano l'ingresso di un villaggio. Necessario l'intervento dei carabinieri. I turisti: «Siamo stati truffati. I servizi offerti sono diversi da quelli delle foto dei lussuosi opuscoli patinati. Il proprietario del villaggio Porto D'Orro scarica la responsabilità sulla Orizzonti. Ma una terza società, la Catèf fa sapere: le foto riproducono, senza alcuna autorizzazione strutture di nostra proprietà».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VIANO

SIMERI CRICCHI (CZ). Puntuale come il caldo d'agosto è scoppiata la rivolta dei turisti truffati. Al centro dello scontro, tra venditori di soggiorno tutto compreso e vacanzieri, la diversità tra i servizi promessi e quelli effettivamente. A Simeri Cricchi sono dovuti intervenire i carabinieri per riportare la calma all'ingresso del L'rial club Floriana occupato da una trentina di esasperati turisti del Porto D'Orro, il villaggio accantoni: hanno denunciato di essere stati imbrogliati con un pacchetto vacanze che non ha nulla da dividere con le incantevoli promesse. Mac-

chine di traverso, proteste, spintoni, richiesta di essere rimborsati immediatamente, querelle già presentate. Tensioni pericolosamente accizzate dal caldo torrido di questi giorni. Intanto, la magistratura ha aperto un'inchiesta, polizia, carabinieri e finanza hanno avviato indagini.

I turisti che si sono ribellati erano giunti da tutta Italia, affascinati in agenzia da quelle foto stupende dove i prati verdi sembrano allungarsi all'infinito, da piscina e giardini e circondata da alberi altissimi. Hanno firmato un contratto che

prevede corsi di wind-surf, golf e maneggio. Settimane stupendamente patinate vendute anche dalla Orizzonti (uno dei gruppi più importanti del settore), in uno dei punti ancora incontaminati della Calabria jonica. In più, e soprattutto, il pacchetto prevedeva la possibilità di acquistare la «tessera club», come viene spiegato a pagina 74 dell'opuscolo «casa vacanze». Una tessera a prezzo stracciato (35mila lire settimanali, 15 per i ragazzi) che spalanca le porte del paradiso dei servizi del Floriana, villaggio di superlusso ceduto dalla ex Robinson all'Orizzonti.

Ma di tutte le promesse è rimasta solo quella del mare pulitissimo. Soprattutto è sparita la «tessera club». Quindi, addio al tiro con l'arco, agli sport nautici personalizzati di ogni tipo, alle piscine sofisticate per adulti e piccini, ai corsi collettivi di ginnastica e danze latino-americane, alla scuola di danza latino-americana. Addio anche all'equipe di animatori bravissimi a organizzare «intrattenimenti diurni e serali con giochi, gare, tornei, spettacoli e feste a tema».

Per il titolare del Porto D'Orro sarebbe accaduto che la Orizzonti ha malcolato l'andamento della stagione. Convinta che il Floriana sarebbe rimasto mezzo vuoto ha stipulato un contratto con il Porto D'Orro, con cui confina, cedendo l'accesso ai propri servizi. Poi sarebbe arrivata una valanga di turisti fino a far scoppiare le strutture del Floriana. Da qui la decisione di mettere alla porta i clienti del Porto D'Orro: che si arrangiasse coi propri servizi, se li hanno.

«Io non c'entro», sostiene al telefono Nicola Loscavo, titolare del Porto D'Orro «casomai la responsabilità è della Orizzonti. Per quanto mi riguarda il mio villaggio, anche sugli altri cataloghi, riporta sempre le foto giuste». A smentire con nettezza Loscavo e la Orizzonti, però interviene Franco Canino, amministratore degli impianti che il Porto D'Orro mette a disposizione dei propri clienti e fotografati negli opuscoli della Orizzonti: «Quelle nei cataloghi - spiega Canino - sono strutture nostre. E la pubblicazione di quelle foto non è mai stata da noi autoriz-

zata né a favore della Orizzonti né di imprenditori locali». Insomma, le foto che hanno convinto i clienti a comprare le vacanze, sarebbero veri e propri specchietti per le allodole pubblicate abusivamente. La Orizzonti, comunque, dice che è tutto normale: siamo di fronte a una montatura televisiva, e minaccia ruffiche di querelle.

Intanto per decine di famiglie le vacanze tanto sospirate si sono trasformate in un incubo. I servizi del Porto D'Orro sono quelli che sono: casette di mattoni ai bordi di una strada in un grande spiazzo non recintato. «Siamo baraccati, in una zona senza neanche il telefono. Di tutti i confort promessi c'è solo il disagio», dice una delle passionarie della rivolta. «Invece del paradiso abbiamo trovato i topi», gli fa eco un altro dei malcapitati. «Il villaggio che ci hanno promesso - aggiunge - è così diverso da quello in cui siamo costretti a vivere che si può parlare di un vero e proprio villaggio fantasma: abbiamo acquistato sulla carta la vacanza che non c'è».

Fiamme in diverse località. E, in Sicilia, arrestate due persone: si erano «infiltrate» tra i vigili del fuoco

Sardegna, è di nuovo emergenza-incendi

NOSTRO SERVIZIO

CAGLIARI. Fiamme alte e intense. Poi, dopo una «giornata campale», il fumo. E tanto verde distrutto. Immagini ormai abituali, in Sardegna. È successo anche ieri.

Per cominciare, un incendio in vaste dimensioni è divampato nel primo pomeriggio in località «Badde Fenosu», nelle campagne di Osilo, provincia di Sassari. Il fronte delle fiamme, lungo circa venti chilometri, ha minacciato per ore la linea ferroviaria Ploaghe-Olbia e le strade comunali vicine che sono state chiuse al traffico. Il fuoco, che ha distrutto un centinaio di ettari di macchia mediterranea, è arrivato anche in prossimità di case rurali, di stalle e di pascoli con numerosi capi di bestiame. Un forte vento di scirocco ha ostacolato le operazioni di soccorso. A scopo precauzionale, i responsabili della Protezione civile hanno fatto evacuare nu-

merose abitazioni, mentre decine di capi di bestiame, al pascolo, sono rimasti intrappolati tra le fiamme. Fino a tarda sera, erano interrotte le linee ferroviarie Ploaghe-Olbia e le strade vicine per un raggio di circa trenta chilometri. Per domare l'incendio, hanno operato sette velivoli che hanno effettuato più di cinquanta lanci di acqua e di liquido ritardante. Sono intervenute sette squadre dei vigili del fuoco e uomini del Corpo forestale, coadiuvati da due elicotteri. Utilizzati anche un Canadair e un Hercules C130. Il prefetto di Sassari, Elio Orrù, d'intesa con la direzione generale della Protezione civile, ha attivato il piano provinciale che prevede anche l'impiego di contingenti militari.

«Una giornata campale»

Come si diceva, i responsabili

del Centro operativo regionale (Cor) hanno definito quella di ieri «una giornata campale» per la lotta agli incendi. Le segnalazioni, hanno affermato, si sono susseguite senza interruzione. È stato chiesto al Centro operativo unificato (Coau) del Dipartimento della Protezione civile un intervento per far giungere nell'Isola i Canadair francesi di stanza in Corsica.

Oltre che su quello di Osilo, nel sassarese, gli uomini del servizio regionale hanno operato su un incendio di vaste dimensioni che si è sviluppato nel triangolo Seneghe-Cuglieri-Bonarcado, al confine tra le province di Oristano e Nuoro. Le fiamme hanno raggiunto anche il cantiere dell'Azienda foreste demaniali, in località «Pabanle», nelle campagne di Santulussurgiu (Nuoro), e hanno lambito le postazioni delle antenne della Rai e di numerose emittenti private a Badde Urbara, poco distanti da

quel centro. Sul posto oltre a numerose squadre di vigili del fuoco, del corpo forestale e di volontari, sono giunti un Canadair, un elicottero CH47 e due elicotteri privati noleggiati dalla Regione.

Ancora. In provincia di Cagliari, un incendio è divampato nelle campagne di Portoscuso, nelle vicinanze della zona industriale. I tecnici del Cor hanno fatto disattivare le linee della centrale Enel di Portovesme per evitare ulteriori pericoli. Due altri incendi, nelle campagne di Bonarcado (Cagliari) e Escalaplano (Nuoro), ugualmente di vaste proporzioni, hanno richiesto l'intervento di numerose squadre di uomini a terra e di mezzi aerei.

Due arresti in Sicilia

Fiamme violente anche nelle campagne circostanti Nuraxi Figus (Cagliari), dove è stata fatta evacuare la miniera. Il fuoco, favorito

da un forte vento di scirocco, ha circondato il paese, lambendo alcune abitazioni alla sua periferia, senza provocare, comunque, danni alle persone e alle abitazioni.

Dalla Sardegna alla Sicilia. Due uomini, che si erano «infiltrati» tra i volontari impegnati nello spegnimento di un incendio, a Castalvuturo (Palermo), sono stati arrestati ieri sera dagli agenti della Forestale: denunciati per incendio doloso. Li hanno sorpresi, infatti, mentre, fingendo di spegnere quelle già divampate, cercavano di provocare nuove fiamme. I due si chiamano Calogero Granata, 44 anni, e Francesco Scalici, 57 anni. Si erano uniti alle squadre dei vigili del fuoco e a un gruppo di volontari intervenuti in località Giambretti Chiusa, dove dalle prime ore del pomeriggio un violento incendio stava distruggendo alberi e campi. Dei due arrestati si recupererà la procura della Repubblica di Termini Imerese.